

Segue dalla prima

Educazione finanziaria

COME S'IMPARA IL LINGUAGGIO DEGLI AFFARI

di **Massimiliano Bonacchi**

Il tema delle crisi bancarie e delle obbligazioni subordinate è balzato agli onori della cronaca per aver coinvolto migliaia di risparmiatori che hanno investito nelle banche insolventi. Quel che è emerso è stato, da un lato, un deficit di trasparenza nel fornire una completa informazione ai risparmiatori, dall'altro, la difficoltà nell'interpretare le informazioni economico-finanziarie contenute nei bilanci aziendali. La scarsa financial literacy (termine utilizzato negli studi internazionali per identificare

la mancanza di cultura finanziaria) è una caratteristica che non si limita alle crisi bancarie e agli investitori italiani ma è comune ad altri paesi e riguarda diversi ambiti fra cui, appunto, la lettura dei bilanci aziendali.

Il bilancio, infatti, è la raccolta di tutte quelle informazioni "immediatamente disponibili" sull'assetto e sull'andamento di un'impresa. Saperlo interpretare correttamente è dunque indispensabile sia per i soggetti interni all'azienda, sia per coloro che dall'esterno mantengono rapporti con la stessa a qualsiasi titolo. I primi (l'imprenditore, i dirigenti) vedono nel bilancio della propria azienda un essenziale strumento di controllo della

gestione. Ogni amministratore sa bene però che ciò non è sufficiente, che cioè occorre decifrare anche i bilanci delle altre aziende con le quali, la sua, viene in contatto: aziende concorrenti (sia attuali che potenziali), aziende fornitrici, aziende clienti, nonché realtà imprenditoriali con cui costruire legami di partecipazione economica e/o finanziaria. Chi sta fuori (investitori, finanziatori, fornitori, clienti, potenziali dipendenti) e intende avviare o mantenere un qualche rapporto di affari con un'azienda, sente, forte, il bisogno di scoprire che genere di interlocutore ha di fronte e, quindi i rischi connessi ad una eventuale collaborazione.

In questo quadro, unibz,

proprio per contribuire alla crescita culturale sul tema dell'informazione economico-finanziaria, nell'ambito dello Studium Generale, ha introdotto dall'anno accademico 2016-17 un corso alla lettura del bilancio d'azienda rivolto a "non specialisti". I diversi argomenti saranno affrontati cercando sempre di coglierne le implicazioni pratiche. In questo senso, e memori dell'adagio "chi sa fa, chi non sa...", costante sarà il ricorso a bilanci veri che i partecipanti al corso sceglieranno sulla base dei loro interessi ed analizzeranno insieme al docente. La teoria verrà vista come chiave per risolvere problemi reali. I partecipanti acquisiranno così gli strumenti necessari per ri-

spondere a domande quali: l'azienda guadagna a sufficienza e, dunque, "il gioco vale la candela"? Quando l'azienda ha troppi debiti? Perché c'è l'utile ma i soldi in cassa mancano? A tale proposito, fra gli argomenti trattati nel corso vi sarà anche una guida all'utilizzo della banca dati ORBIS (cui si accede dalla biblioteca di unibz), che consente la consultazione dei bilanci di tutte le società di capitali sia italiane che estere. Si tratta dunque di un corso di "formazione" aperto a tutti coloro che vogliono imparare il linguaggio degli affari.

Massimiliano Bonacchi

Ordinario di Economia Aziendale
Facoltà di Economia della Libera
Università di Bolzano